



DOSSIÊ: A HERANÇA DA REFORMA: POR UMA LEITURA DA REFORMA  
L'EREDITÀ DELLA RIFORMA: PER UNA LETTURA DELLA RIFORMA

## SAN NICOLA E L'ECUMENISMO: NOTE STORICO-TEOLOGICHE\*

### SAINT NICHOLAS AND ECUMENISM: HISTORICAL AND THEOLOGICAL NOTE

*Donato Giordano*\*\*

#### RIASSUNTO

L'articolo presenta la vita di San Nicola da Mira e l'importanza del suo culto nella storia dei rapporti tra cristiani nel corso dei secoli e mette in evidenza come il concilio Vaticano II ha promosso una rilettura delle tradizioni sulla vita di San Nicola in una prospettiva ecumenica.

**Parole-chiavi:** Ecumenismo; Santi, Reliquie; Vaticano II; Storia del Chiesa

#### ABSTRACT

The article presents the life of Saint Nicholas of Myra and the importance of his worship in the history of relations among the Christians during the centuries and it outlines how the Second Vatican Council promoted a re-reading of traditions about the life of St. Nicholas in ecumenical perspective.

**Keywords:** Ecumenism; Saints; Relics; Vatican II; Church History

#### PREMESSA

Di primo acchito si direbbe che Nicola, vescovo di Myra, come personaggio storico, ammessa la sua esistenza<sup>1</sup>, non ha avuto molto a che fare con l'ecumenismo. E questo non per colpa sua,

---

\* Intervento al Convegno *In nomine Sancti Nicolai*, il 21 Maggio 2016, presso la Biblioteca "Ricchetti" di Bari.

\*\* Membro dell'ordine benedettino di Monte Oliveto, è docente presso l'Istituto di Teologia ecumenico-patristica San Nicola di Bari della Facoltà di Teologia della Puglia, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Matera-Irsina, socio fondatore dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, autore di saggi sulla storia dell'ordine benedettino e del dialogo ecumenico tra Occidente e Oriente. E-mail: [donatus@alice.it](mailto:donatus@alice.it).

<sup>1</sup> In proposito va ricordata l'autorevole affermazione dei Bollandisti su S. Nicola: "*Nihil novimus*", a sostegno degli autori che hanno negato la storicità del personaggio. Cfr. *Acta Sanctorum, Propylaeum Decembris*, ed H. Delehaye, Bruxelles 1940; per un'analisi più approfondita sulla critica storica, vedasi G. Cioffari, *S. Nicola nella critica storica*, Bari 1987.

ma semplicemente perché ai suoi tempi l'ecumenismo, così come lo si intende oggi, non esisteva neanche come termine. "Ecumenismo", infatti, è vocabolo che, creato in epoca moderna, designa l'insieme degli sforzi compiuti per la riconciliazione dei cristiani divisi (incontri di conoscenza e dialogo, preghiere, attività sociali e caritative, etc.). E' fenomeno provvidenziale, suscitato e guidato dallo Spirito Santo, che oggi è di particolare evidenza. Esso ha trovato la sua concretizzazione nel "movimento ecumenico", che riguarda "attività e iniziative le quali, a seconda delle varie necessità della Chiesa e l'opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani"<sup>2</sup>

Molto più antico del sostantivo, in verità, è l'aggettivo "ecumenico", utilizzato, sin dall'antichità, con più accezioni, ma per indicare, in particolare, il mondo nel suo insieme, cioè, con etimologia greca, la "terra abitata". Quindi, in ambito cristiano, passò a indicare la natura universale della Chiesa e la totalità delle chiese sparse nel mondo. Si ebbero, di conseguenza, i Concili ecumenici, il Patriarcato ecumenico e così via. In quanto appartenente alla Chiesa universale e indivisa del primo millennio, S. Nicola fa parte, dunque, dei santi "ecumenici", allo stesso modo degli Apostoli, dei martiri e di altri santi il cui culto, dall'Oriente, approdò in Occidente (Santi Medici, S. Antonio Abate, S. Biagio e molti altri). E' un aspetto del cosiddetto "ecumenismo della santità", che rimanda alla teologia dei santi, dalla quale fluisce la genealogia del Corpo Mistico di Cristo, vivificato dall'azione dello Spirito Santo. Sono santi che arricchiscono le Chiese d'Oriente e d'Occidente, indicando loro la via per la piena comunione nella verità e nell'amore<sup>3</sup>.

## NICOLA DI MYRA

Il caso di Nicola di Myra - poi di Bari - presenta, tuttavia, particolarità che lo rendono un "*unicum*" divenuto, da santo "ecumenico", in forza di particolari eventi, il santo dell'ecumenismo. Ci si domanda come e perché. Tralasciando gli aspetti encomiastici e laudativi, di cui abbonda gran parte della letteratura nicolaiana, si cercherà di indicare alcuni elementi che permettono di riproporre la figura ecumenica in termini di attualità. Se è vero, infatti, che il culto di san Nicola, prima della traslazione delle sue reliquie, potrebbe essere

---

<sup>2</sup> UR 4.

<sup>3</sup> Il comune denominatore della vita dei Santi è il primato dell'amore di Dio e il rifiuto di tutto ciò che è pericoloso per la vita cristiana. Essi indicano un cammino di crescita spirituale, che si realizza attraverso l'umiltà, la pazienza, la benevolenza, la mitezza, la capacità di ascolto e di dialogo. Tutti i Santi, in comunione con il Santo, vivono la dimensione dell'*Una Sancta*.

ritenuto analogo a quello di altri importanti santi di provenienza orientale - la cui diffusione fu favorita, oltre che da motivi religiosi, anche dagli scambi commerciali e culturali tra Oriente e Occidente -, stupisce la straordinaria fama di santità che, sin dagli inizi, egli godette. Già agli inizi del sec. VI gli era stata dedicata un'importante basilica a Costantinopoli<sup>4</sup>. Ben venticinque saranno, poi, le chiese a lui dedicate nella capitale, senza contare molti altri luoghi sacri nei territori dell'Impero<sup>5</sup>. Flussi di pellegrini, a quanto pare, si recavano già sulla sua tomba, a Myra, per impetrare grazie e interventi miracolosi. Non è meraviglia che, ben presto, la sua vita si sia arricchita di leggende, miracoli ed episodi prodigiosi, la cui eco raggiungeva l'Occidente

A Roma, pare che la devozione a lui data sia approdata nel sec. VII, ad opera di monaci orientali. E' risaputa, del resto, la presenza di consistenti nuclei di popolazione orientale nei pressi di S. Maria in Trastevere, che a lui dedicarono oratori e altri luoghi di culto<sup>6</sup>. In altre parti d'Italia, già nella seconda metà del sec. VIII, san Nicola era noto anche al di fuori dell'area bizantina. I Benedettini di Montecassino e di Cava, infatti, gli avevano intitolato chiese e monasteri<sup>7</sup>. In Italia meridionale il fenomeno fu particolarmente diffuso grazie alle numerose comunità di rito orientale e al diffuso monachesimo italo-greco, sicché, nella città di Bari, prima della traslazione, pare che, oltre ad una cella monastica, ci fossero già cinque luoghi di culto dedicati al santo<sup>8</sup>. E forse è anche poco, tenendo conto della presenza bizantina sul territorio. Si vuol dire che Oriente e Occidente erano già uniti nel culto di san Nicola, al di là dei confini ecclesiali e territoriali. Il culto al santo di Myra, dunque, era particolarmente diffuso e vivace, amplificato da una ricca letteratura agiografica, nella quale era difficile distinguere il vero dal fantasioso, ma che impressionava per la potenza taumaturgica del personaggio. Il che spiega la contesa per l'appropriazione delle reliquie, soprattutto da parte dei baresi e dei veneziani<sup>9</sup>.

## LA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE

---

<sup>4</sup> Cfr. Procopio di Cesarea, *De aedificiis*, I, 6.

<sup>5</sup> Sulla diffusione del culto nicolaiano dal V al sec. IX, vedi G. Cioffari, *S. Nicola nella critica storica*, cit. pp. 209-211.

<sup>6</sup> N. Del Re, v. *Nicola*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. IX, Istituto Giovanni XIII della Pontificia Università Lateranense, Roma 1967, p.939. Di particolare interesse, per antichità, è l'affresco di S. Nicola nella chiesa di Santa Maria Antiqua.

<sup>7</sup> Cfr. A. Cilento, *Santi e pellegrini nell'Italia bizantina (secc. IX-XI)*, in AA.VV., *Un'area di strada: l'Emilia occidentale nel Medioevo. Ricerche storiche e riflessioni metodologiche*, a cura di R. Greci, Bologna 2000, pp. 91 ss.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

Un episodio determinante fu la traslazione delle reliquie da Myra a Bari<sup>10</sup>. Trattasi di uno dei maggiori avvenimenti religiosi del Medio Evo, con risvolti anche politici, economici e culturali. L'evento data al maggio 1087, a trentatré anni dal così detto scisma d'Oriente, allorché chiesa latina e chiesa greca si erano reciprocamente scomunicate e separate, dopo un millennio di non facile convivenza. Il transito delle reliquie a Bari fu ben presto letto come un segno della Provvidenza, che offriva alle due Chiese la possibilità di una riunificazione attorno a un santo che, nel sentimento religioso popolare, era recepito come difensore della fede ortodossa ed esempio di carità pastorale. Un ponte, insomma, tra Oriente e Occidente. Sta di fatto che, nel 1089, papa Urbano II si recò di persona a Bari, avendo come obiettivo quello di deporre le reliquie del Santo nella cripta della nuova basilica a lui dedicata, fissando la data del 9 maggio - giorno memoriale della Traslazione delle reliquie - come festività in suo onore<sup>11</sup>.

Altro episodio particolarmente significativo, sotto l'aspetto ecumenico, si ebbe qualche anno dopo, allorché lo stesso Urbano II scelse Bari per lo svolgimento di un Concilio che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto ristabilire l'unione tra Roma e Costantinopoli. Trattasi del Concilio di Bari del 1098, che può essere ritenuto il primo tentativo di ripristinare l'unità della Chiesa dopo lo scisma d'Oriente<sup>12</sup>. Esso, che rientrava nel quadro generale della politica di Urbano II a favore dell'Oriente cristiano, si svolse dal 4 al 10 ottobre 1098, proprio nella cripta di san Nicola. Le prime due sessioni furono dedicate al problema dell'unione. Il dibattito teologico si concentrò particolarmente sulla questione del *Filioque*, magistralmente illustrata da Anselmo d'Aosta, che vi svolse un intervento divenuto famosissimo e accolto positivamente sia dai vescovi bizantini dell'Italia meridionale sia dai Padri latini ivi convenuti. Ciò faceva credere che, eliminato ormai l'ostacolo teologico principale, si potesse giungere facilmente alla sospirata pacificazione tra le due Chiese. Purtroppo le cose andarono diversamente, perché nullo fu l'impatto sulla Chiesa dell'Oriente. Lo prova il fatto che la letteratura bizantina del

---

<sup>10</sup> Per i fatti della straordinaria traslazione delle reliquie, oltre a G. Cioffari, *S. Nicola nella critica storica*, cit., cfr. anche P. Corsi, *La traslazione di S. Nicola. Le fonti* (Centro Studi Nicolaiani della Basilica di S. Nicola di Bari), Bari 1987; C. W. Jones, *San Nicola biografia di una leggenda*, (traduzione di F. Cezzi), Bari 1983 [traduz. it. di Jones, *Saint Nicholas of Myra, Bari, and Manhattan. Biography of a legend*, 1978 ], p. 221; S. Manna, *San Nicola e l'ecumenismo*, in G. Otranto (a cura di), *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione*, Milano 1987, pp.72-80.

<sup>11</sup> Nella Bolla all'abate Elia, Urbano II ricorda che Bari, con il possesso del corpo del Santo, riceve la missione di essere "luce nel mondo", missione ecumenica *ante litteram*. CDB I, doc. 33, p. 62.

<sup>12</sup> Per la storia del Concilio di Bari, tra tanti studi, vedi AA. VV., *Il Concilio di Bari del 1098. Atti del Convegno Storico Internazionale e celebrazioni del IX Centenario del Concilio* (Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali, 17), a cura di S. Palese e G. Locatelli, Bari 1999.

tempo, benché avesse mostrato grande interesse per la traslazione del 1087, non tramandò nulla circa quel Concilio<sup>13</sup>.

## STRAORDINARIA DIFFUSIONE DEL CULTO DI SAN NICOLA

La traslazione del 1087 e gli eventi a essa connessi si può dire che abbiano segnato una nuova era per il culto del santo, che raggiunse l'apogeo nell'Europa del sec. XII, rinforzato dalla duplice festa liturgica e arricchito di inni, laudi, tropari e leggende in greco, latino, russo e molte altre lingue nazionali. Al contempo, anche l'agiografia si dilette nell'ampliare prodigi e fatti straordinari, con ulteriore esaltazione della fama del santo e della città che ne custodiva le spoglie mortali. Un ruolo fondamentale per la divulgazione dell'evento ebbero i "mass media" del tempo, coincidenti con i testi liturgici, le varie cronache, le lettere, ma soprattutto la predicazione – omelie e sermoni – e il "grido" popolare, particolarmente sensibile ai portenti<sup>14</sup>. A livello ufficiale, va ricordato il ruolo dei Normanni, succeduti ai Bizantini, la cui presenza era forte in Francia, Inghilterra e Russia (cfr. Variaghi). Si ebbe allora la eccezionale proliferazione di chiese, conventi, oratori, etc., cui si è accennato (circa duemila tra Francia e Germania, quattrocento in Inghilterra, etc.)<sup>15</sup>. Le spoglie del santo divennero oggetto di un ininterrotto flusso di pellegrini da Oriente e Occidente, al punto che il pellegrinaggio a Bari - *portus sancti Nicolai* - acquisì importanza pari a quello alle tombe degli Apostoli, capace di ottenere la remissione dei peccati. Anche per questo Bari fu meta obbligatoria per quanti si recavano in Terra Santa<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> Per le cause di questo silenzio, vedi C. Capizzi, *Il Concilio di Bari* (1098): riflessi e silenzi nella tradizione bizantina e nella storiografia orientale, in AA. VV., *Il Concilio di Bari del 1098*, cit., pp. 69-91.

<sup>14</sup> Cfr. A. Gambacorta, *Culto e pellegrinaggi a San Nicola di Bari fino alla prima Crociata*, in *Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla I<sup>a</sup> Crociata*, Atti del Convegno del Centro di Studi sulla Spiritualità Medievale (Todi, 8-11 ottobre), Todi 1963, pp. 485-502; G. Cioffari, *Cronache del fatto: la traslazione delle reliquie e la formazione dell'iconografia*, in N. Lavermicocca, G. Otranto, *Il segno del culto. San Nicola: arte, iconografia e religiosità popolare*, Edipuglia, Bari 1987, pp. 31-43.

<sup>15</sup> G. Cioffari, *Cronache del fatto: la traslazione delle reliquie e la formazione dell'iconografia*, in N. Lavermicocca, G. Otranto, *Il segno del culto. San Nicola: arte, iconografia e religiosità popolare*, Edipuglia, Bari 1987, p. 37; Id., *Storia della basilica di S. Nicola di Bari, I, L'epoca normanno-sveva* (Centro Studi Nicolaiiani della basilica di S. Nicola), Bari 1984.

<sup>16</sup> S. Manna, *L'universalità del culto di S. Nicola e l'ecumenismo: una proposta pastorale*, in *Il culto dei santi nella chiesa locale. S. Nicola santo della Chiesa indivisa*, Atti del 1° Convegno Nazionale Parroci e Rettori di chiese dedicate a S. Nicola, a cura di P. Giovanni Distante, Bari 1988, p. 47; G. Lavermicocca, *Città e patrono. Bari alla ricerca di una identità storico-religiosa*, in *Il segno del culto. S. Nicola. Arte, iconografia e religiosità popolare*, Bari 1987, pp. 11-27.

Senza eguali fu il culto di san Nicola presso i Russi, dopo la loro conversione al cristianesimo<sup>17</sup>. Molte chiese russe furono dedicate al santo taumaturgo, che non mancò di beneficiare i suoi devoti con molti miracoli. Una delle antiche narrazioni della traslazione è la Leggenda di Kiev, scritta dopo il 1089, che recepisce la festività liturgica del 9 maggio, mostrandosi piena di attenzione verso la Chiesa latina. Un autore russo commenta che proprio in un periodo, in cui la comunione visibile tra Oriente e Occidente s'era rotta e l'Oriente accusava l'Occidente di eresia, proprio allora Nicola, come colonna dell'ortodossia orientale e regola di fede, andò verso l'Occidente a dimostrare l'infondatezza di queste accuse<sup>18</sup>.

E' così che, in sedici secoli di storia, Nicola acquista un patronato universale. A lui si rivolge gran parte dell'umanità dolente: prigionieri, servi, oppressi, malati, marinai, viaggiatori, artigiani, etc. E' invocato nei pericoli, nelle malattie, nelle pestilenze, nelle carestie, in ogni occasione di difficoltà. Patrono del focolare domestico, protegge anche le donne nubili e i bambini. I suoi miracoli, come riferisce Nicola di Chiaravalle, non si fa in tempo a leggerli e a scriverli. I pellegrinaggi arrivano da ogni dove<sup>19</sup>. Il suo patronato, perciò, si estende su città, chiese locali, regioni e intere nazioni; il suo nome è tra i più diffusi, dato a papi, imperatori, principi, personaggi illustri e umili contadini

Un discorso a parte, meriterebbe l'iconografia, sia per il contenuto sia per il ruolo avuto nel dialogo e negli scambi, talmente eccezionale e universale da tenere insieme Oriente e Occidente. Anche quando questi erano giuridicamente separati<sup>20</sup>, e nei momenti di più aspro contrasto, san Nicola fu punto d'incontro e cerniera<sup>21</sup>. Un santo nel quale, nonostante tutto, hanno convissuto valori diversi e diversificanti<sup>22</sup>: sulla sua tomba l'Oriente s'è incontrato con l'Occidente, nell'espressione di un molteplice culto, nell'aspirazione cristiana dell'unione fraterna e nell'anelito di far cessare le divisioni che laceravano il mondo cristiano. Qui si sono ritrovate a pregare nazioni in contesa tra di loro ed è partito un messaggio di pace e di unione.

---

<sup>17</sup> La festa della Traslazione fu introdotta in Russia da Costantinopoli sin dal 1091, cfr. C. W. Jones, *San Nicola biografia di una leggenda*, cit., p. 202.

<sup>18</sup> Cfr. Mikhail Gavrilov, *St. Nicholas the Wonderworker of Myra*, Bruxelles 1950.

<sup>19</sup> *Sermon LIX*, in *PL* 144, 835-836. Il sermone è riportato nelle opere di S. Pier Damiani.

<sup>20</sup> Cfr. G. Lavermicocca (a cura di), *Il segno del culto. S. Nicola. Arte, iconografia e religiosità popolare*, Bari 1987.

<sup>21</sup> P. Palazzini, *Il culto dei santi nella chiesa locale. S. Nicola santo della Chiesa indivisa*, in *Il culto dei santi nella chiesa locale*, cit., p. 22.

<sup>22</sup> S. Manna, *L'universalità del culto di S. Nicola e l'ecumenismo: una proposta pastorale*, in *Il culto dei santi nella chiesa locale*, cit. p. 46.

## S. NICOLA E IL VATICANO II

La piena consapevolezza della missione storica ed ecumenica di san Nicola - nel senso tecnico e moderno - si ebbe, a Bari, a metà del secolo scorso. Essa coincise con il nuovo corso della vita della Basilica cittadina, allorché questa fu affidata ai Padri Domenicani, non escluso il vento nuovo del Vaticano II (1963-65) . A dir la verità, già prima del Concilio, nel 1936, l'associazione "Pro Oriente Cristiano" aveva celebrato, sempre a Bari, un importante convegno. Le sontuose liturgie in rito bizantino, officiate attorno alle reliquie del santo, avevano ridestato la nostalgia dell'unità. In quell'occasione, Pio XI aveva benedetto e inviato la lampada uniflamma da collocare nella Basilica, affinché, alimentata con olio orientale e occidentale, ardesse sulla tomba del santo, quale impegno di tutti per l'unità dei cristiani. Nel 1951, con l'arrivo dei Domenicani, iniziarono le esperienze di preghiera ecumenica, con celebrazioni liturgiche in Basilica nei vari riti orientali (non solo in rito bizantino, ma anche armeno, copto, caldeo e slavo), oltre a contatti e incontri con rappresentanti e personalità del mondo ortodosso nella sua complessa articolazione). Nel 1957, l'arcivescovo Mons. Enrico Nicodemo, nell'annunciare il ritorno delle reliquie nella cripta restaurata (quindi nel posto dove le aveva poste Urbano II), ribadiva la missione storica del culto nicolaiano, sottolineando che Nicola "non è il santo di Mira o di Bari, dell'Oriente o dell'Occidente, ma è il santo di tutta la Cristianità", forza potente di reciproco richiamo in un luogo da sempre punto d'incontro dell'Oriente con l'Occidente. Nel 1984 san Giovanni Paolo II e il metropolita Chrysostomos di Myra rinnovarono il gesto che era stato di Pio XI.

Nel frattempo, il citato Vaticano II segnava una tappa epocale nella storia della Chiesa cattolica, fino ad allora rimasta ad osservare l'evoluzione del movimento ecumenico, che, nato in ambito delle chiese della Riforma, aveva ottenuto l'adesione delle chiese ortodosse. La riflessione conciliare portò alla revisione della vecchia posizione "unionista", accettando l'idea dell'esistenza di un unico ecumenismo, al quale aderiva anche la Chiesa cattolica con propri principi<sup>23</sup>. La svolta si ebbe nel concetto di Chiesa quale comunione trinitaria offerta in Cristo a tutta l'umanità (*LG 13*), realizzata non secondo la carne ma nello Spirito (*LG 9*), nella varietà e universalità del Popolo di Dio (*LG 22*). La nuova prospettiva ecclesiologicala e la conseguente rinuncia all'esclusivismo, che identificava la Chiesa cattolica con l'unica Chiesa di Cristo, stabilivano un nuovo rapporto con i battezzati delle altre denominazioni cristiane (protestanti e

---

<sup>23</sup> Cfr. *UR 1 (Principi cattolici dell'ecumenismo)*.

ortodossi). Nei loro confronti, infatti, la Chiesa cattolica dichiarava di “essere per più ragioni congiunta” e di essere disposta a riconoscere loro “mezzi non irrilevanti di verità e di grazia” (LG 25). Anzi, ammetteva che “fuori del suo organismo visibile si trovano parecchi elementi di santificazione e di verità, che, quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l’unità” (LG 8b)

Durante il periodo conciliare, “osservatori” ortodossi furono a Bari per pregare sulla tomba di san Nicola e per accendervi la loro candela votiva. L’abbraccio di Paolo VI e Atenagora, divenuto icona dell’ecumenismo, e la conseguente abrogazione delle reciproche scomuniche (1965), fecero il resto, imprimendo un ulteriore eccezionale impulso all’attività ecumenica, raccolta intorno alle reliquie del santo a Bari. La coscienza della vocazione ecumenica della chiesa di Bari si espresse nei forti interventi del suo presule, mons. Nicodemo, Delegato pontificio per la Basilica di S. Nicola<sup>24</sup>, valorizzata sempre più come centro di attrazione pancristiana. Egli fece anche parte della delegazione romana a Costantinopoli per l’abrogazione delle scomuniche del 1054. In seguito, si diede molto da fare per l’inserimento di Bari nell’ecumenismo internazionale, incentrato sulla figura di san Nicola (benché la riforma liturgica conciliare avesse declassato la festa del santo a memoria facoltativa).

Molti e di grande importanza furono gli avvenimenti che seguirono il Vaticano II, dei quali non è semplice rendere pieno conto. E’ doveroso riconoscere, tuttavia, il ruolo determinante dei Padri Domenicani<sup>25</sup>. Il 5 maggio 1966, infatti, fu eretta, nella cripta della Basilica, la Cappella Orientale, destinata ai fedeli ortodossi. Ciò favorì la moltiplicazione delle celebrazioni liturgiche anche in altri riti, quali l’armeno, il copto, il caldeo, etc. Nel 1981, all’altro lato della cripta, fu istituita una cappella per l’Europa, dedicata a S. Benedetto e ai Santi Cirillo e Metodio, evangelizzatori dell’Europa in tutta la sua estensione. I fatti del 1989, infine, e la caduta del muro di Berlino, furono causa della crescita esponenziale del pellegrinaggio a Bari. Migliaia di pellegrini, ogni anno, dalla Russia e dai paesi dell’Europa dell’Est, ebbero come meta la cripta della Basilica, per pregare, almeno una volta nella propria vita, presso le reliquie del santo.

<sup>24</sup> L’11 febbraio 1968, Paolo VI firmava la costituzione apostolica “Basilicae Nicolaitanae”, con la quale si riconosceva al santuario di S. Nicola il titolo di Basilica Pontificia.

<sup>25</sup> Per una sintesi, vedi G. Cioffari, *L’impegno ecumenico nei 60 anni di presenza domenicana nella Basilica di S. Nicola*, [http://www.basilicasannicola.it/page.php?id\\_cat=3&id\\_sottocat1=178&id\\_sottocat2=187&id\\_sottocat3=0&titolo=L%E2%80%99impegno%20ecumenico%20in%2060%20di%20presenza%20domenicana](http://www.basilicasannicola.it/page.php?id_cat=3&id_sottocat1=178&id_sottocat2=187&id_sottocat3=0&titolo=L%E2%80%99impegno%20ecumenico%20in%2060%20di%20presenza%20domenicana).

Gli scambi culturali con l'Oriente ortodosso e la conoscenza del mondo bizantino, intanto, crescevano in quantità e qualità. L'apice fu toccato, nel 1968, in un memorabile Convegno storico interecclesiale, dedicato alla presenza bizantina nell'Italia meridionale. Vi parteciparono molti dei più grandi studiosi di fama internazionale, segnando una pietra miliare per tutti gli studi successivi. Determinante, però, fu l'erezione, nel 1969, dell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina, conferma della vocazione geografica, storico e culturale della città di Bari (*portus sancti Nicolai*). Voluta dalla Conferenza Episcopale Pugliese e dall'Ordine Domenicano, quell'istituto ebbe il compito di approfondire il dialogo ecumenico attraverso la collaborazione accademico-scientifica, con particolare riferimento alla patristica e alla storia bizantina del territorio. Nel tempo, oltre che svolgere l'ordinaria attività accademica, organizzò importanti congressi internazionali e colloqui storico-teologici, promuovendo anche itinerari ecumenici nei paesi di cultura e culto ortodosso per una reciproca conoscenza e comprensione<sup>26</sup>. Il tutto in prospettiva di costruzione di un percorso verso l'unità, pur nella legittima diversità

La vocazione ecumenica della Comunità domenicana della Basilica di S. Nicola si è espressa, via via, anche con la creazione di un "Centro Ecumenico" e di un "Centro Studi Nicolaiani", quindi, con l'apertura, ad Atene, nel 1975, di una casa dipendente dalla comunità di S. Nicola, e, in tempi più recenti, con l'apertura di un'altra casa a Megara, nell'Attica Occidentale. Nel 1984, sulla tomba del Santo, ci fu il citato incontro tra Giovanni Paolo II e il metropolita Crisostomos di Myra, a simboleggiare l'incontro fraterno tra le due tradizioni ecclesiastiche e la comune volontà di procedere insieme verso l'unità. Nel 1986 si svolse, a Cassano Murge (Bari), la IV Assemblea plenaria della Commissione mista di dialogo cattolico-ortodossa, la quale, per vari motivi, dovette radunarsi nuovamente l'anno successivo, nel 1987. Vi si affrontò l'importante tema di "Fede, sacramenti e unità della Chiesa", con il finale riconoscimento della legittimità delle diverse forme nei riti dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

## CONCLUSIONE

Il Vaticano II ha affermato che "ecumenismo vero non c'è senza vera conversione interiore" (UR 7a). Conversione del cuore e vita di santità, che "insieme con le preghiere private e

---

<sup>26</sup> S. Manna, *La riscoperta della "communio sanctorum" come modello di vita cristiana (TMA 37)*, in *Uniti verso il 2000. Il nome di S. Nicola garanzia di ecumenismo nella chiesa locale*, Atti del 2° Convegno Nazionale Parroci e Rettori Chiese dedicate a S. Nicola, Bari 6/6 febbraio 1997, a cura di Ciro Bova, Bari 1998, p. 48.

pubbliche per l'unità dei cristiani, si devono ritenere come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale" (UR 8a). L'ecumenismo vero ed efficace non è tanto quello dei grandi gesti esteriori, di dialoghi ufficiali, delle contrattazioni diplomatiche o delle manifestazioni di piazza. L'unità della Chiesa è un dono di Dio e questo dono esige innanzitutto la conversione dei credenti. Per questo, accanto alle iniziative finora descritte, è importante rimarcare che la tomba di san Nicola è sempre stato il luogo dove si è vissuto e si vive quell'ecumenismo spirituale - anima di tutto il movimento ecumenico - che attira pellegrini in preghiera dalle diverse comunità cristiane ortodosse e cattoliche da tutto il mondo<sup>27</sup>. E qui va richiamato il valore pedagogico del pellegrinaggio per il superamento della sfiducia reciproca. Il pregare accanto a fedeli di diversa denominazione confessionale, nello stesso luogo e nello stesso momento, insinua la sensazione di appartenenza alla medesima chiesa. La preghiera sulle reliquie del santo è divenuta in nove secoli il segno dell'universalità cristiana e dell'identità di due tradizioni ecclesiali che s'inginocchiano insieme per venerare lo stesso intercessore presso Cristo. S. Nicola è divenuto così portatore di molteplici motivi che fanno di lui la figura simbolo di unità<sup>28</sup>.

Attenti ai segni dei tempi, siamo attenti anche ai segni dei luoghi, che lanciano i loro messaggi che noi dobbiamo saper decodificare. Le reliquie di san Nicola non solo svegliano la nostalgia dell'unione ma contribuiscono alla sua costruzione. "Non la nostalgia di un passato il cui ricordo inesorabilmente, nel fluire del tempo, si scolora, ma l'attesa di un futuro che ci è stato promesso, e che per noi è il compito e il lavoro presente"<sup>29</sup>. E La città di Bari - ricordava il Pontefice - grazie alla presenza di S. Nicola poteva ora dirsi anello dell'auspicata piena unione dei cristiani, secondo un disegno che poteva dirsi - e forse era - della Provvidenza divina.<sup>30</sup> Ecco perché Nicola da santo ecumenico è divenuto il santo dell'ecumenismo.

---

<sup>27</sup> Il pellegrinaggio ininterrotto, intensificato dopo il crollo del muro di Berlino del 1989, ha portato a Bari personalità e rappresentanti dalla Russia, Serbia, Polonia, Croazia, Macedonia, Ucraina e tante altre nazioni europee e del Medio Oriente.

<sup>28</sup> S. Manna, *La riscoperta della "communio sanctorum" come modello di vita cristiana (TMA 37)*, p. 55.

<sup>29</sup> DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II DURANTE IL SOLENNE INCONTRO ECUMENICO NELLA BASILICA DI SAN NICOLA, Domenica, 26 febbraio 1984, [https://w2.vatican.va/content/john-paulii/it/speeches/1984/february/documents/hf\\_jp-ii\\_spe\\_19840226\\_incontro-ecumenico.html](https://w2.vatican.va/content/john-paulii/it/speeches/1984/february/documents/hf_jp-ii_spe_19840226_incontro-ecumenico.html).

<sup>30</sup> Ivi.

**RIFERIMENTI**

A. CILENTO, *Santi e pellegrini nell'Italia bizantina (secc. IX-XI)*, in AA.VV., *Un'area di strada: l'Emilia occidentale nel Medioevo. Ricerche storiche e riflessioni metodologiche*, a cura di R. Greci, Bologna 2000, pp. 91 ss.

A. GAMBACORTA, *Culto e pellegrinaggi a San Nicola di Bari fino alla prima Crociata*, in *Pellegrinaggi e culto dei santi in Europa fino alla I<sup>a</sup> Crociata*, Atti del Convegno del Centro di Studi sulla Spiritualità Medievale (Todi, 8-11 ottobre), Todi 1963, pp. 485-502.

AA. VV., *Il Concilio di Bari del 1098. Atti del Convegno Storico Internazionale e celebrazioni del IX Centenario del Concilio* (Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali, 17), a cura di S. PALESE e G. LOCATELLI, Bari 1999.

*Acta Sanctorum, Propylaeum Decembris*, ed H. Delehaye, Bruxelles 1940.

C. CAPIZZI, *Il Concilio di Bari (1098): riflessi e silenzi nella tradizione bizantina e nella storiografia orientale*, in AA. VV., *Il Concilio di Bari del 1098. Atti del Convegno Storico Internazionale e celebrazioni del IX Centenario del Concilio* (Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali, 17), a cura di S. PALESE e G. LOCATELLI, Bari 1999, pp. 69-91.

C. W. JONES, *San Nicola biografia di una leggenda*, (traduzione di F. Cezzi), Bari 1983 [traduz. it. di JONES, *Saint Nicholas of Myra, Bari, and Manhattan. Biography of a legend*, 1978].

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II DURANTE IL SOLENNE INCONTRO ECUMENICO NELLA BASILICA DI SAN NICOLA, Domenica, 26 febbraio 1984, [https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1984/february/documents/hf\\_jp-ii\\_spe\\_19840226\\_incontro-ecumenico.html](https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1984/february/documents/hf_jp-ii_spe_19840226_incontro-ecumenico.html).

G. CIOFFARI, *Cronache del fatto: la traslazione delle reliquie e la formazione dell'iconografia*, in N. LAVERMICOCCA, G. OTRANTO, *Il segno del culto. San Nicola: arte, iconografia e religiosità popolare*, Edipuglia, Bari 1987, pp. 31-43.

G. CIOFFARI, *L'impegno ecumenico nei 60 anni di presenza domenicana nella Basilica di S. Nicola*,

[http://www.basilicasannicola.it/page.php?id\\_cat=3&id\\_sottocat1=178&id\\_sottocat2=187&id\\_sottocat3=0&titolo=L%E2%80%99impegno%20ecumenico%20in%2060%20di%20presenza%20domicana](http://www.basilicasannicola.it/page.php?id_cat=3&id_sottocat1=178&id_sottocat2=187&id_sottocat3=0&titolo=L%E2%80%99impegno%20ecumenico%20in%2060%20di%20presenza%20domicana).

G. CIOFFARI, *S. Nicola nella critica storica*, Bari 1987.

G. CIOFFARI, *S. Nicola nella critica storica*, cit. pp. 209-211.

G. LAVERMICOCCA (a cura di), *Il segno del culto. S. Nicola. Arte, iconografia e religiosità popolare*, Bari 1987.

G. LAVERMICOCCA, *Città e patrono. Bari alla ricerca di una identità storico-religiosa*, in *Il segno del culto. S. Nicola. Arte, iconografia e religiosità popolare*, Bari 1987, pp. 11-27.

Mikhail GAVRILOV, *St. Nicholas the Wonderworker of Myra*, Bruxelles 1950.

N. DEL RE, v. *Nicola*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. IX, Istituto Giovanni XIII della Pontificia Università Lateranense, Roma 1967, p.939.

P. CORSI, *La traslazione di S. Nicola. Le fonti* (Centro Studi Nicolaiani della Basilica di S. Nicola di Bari), Bari 1987.

PROCOPIO di Cesarea, *De aedificiis*, I, 6.

S. MANNA, *L'universalità del culto di S. Nicola e l'ecumenismo: una proposta pastorale*, in *Il culto dei santi nella chiesa locale. S. Nicola santo della Chiesa indivisa*, Atti del 1° Convegno Nazionale Parroci e Rettori di chiese dedicate a S. Nicola, a cura di P. Giovanni DISTANTE, Bari 1988, p. 47.

S. MANNA, *La riscoperta della "communio sanctorum" come modello di vita cristiana (TMA 37)*, in *Uniti verso il 2000. Il nome di S. Nicola garanzia di ecumenismo nella chiesa locale*, Atti del 2° Convegno Nazionale Parroci e Rettori Chiese dedicate a S. Nicola, Bari 6/6 febbraio 1997, a cura di Ciro BOVA, Bari 1998, p. 48.

S. MANNA, *San Nicola e l'ecumenismo*, in G. OTRANTO (a cura di), *San Nicola di Bari e la sua basilica. Culto, arte, tradizione*, Milano 1987, pp.72-80.